

Nicola Flora | Francesca Iarrusso | Ciro Priore

Le persone devono essere misura e ragione del fare architettura, che resta sempre un mezzo per la vita, essendo le persone stesse il vero fine. Questo è particolarmente vero per quelle che oramai conosciamo come aree interne: aree fragili, su cui molto si è detto, ma molto resta da fare, specie attraverso l'architettura, che è un mezzo meraviglioso, potente, per aiutare ogni comunità a trattenere memorie e storie. Con la visionarietà che gli è riconosciuta, da uomo di impresa e al tempo stesso di umanista dal profondo sentimento religiosità, Adriano Olivetti ha scritto che «solo nelle comunità, l'intelligenza sarà veramente al servizio del cuore, e il cuore potrà finalmente portarsi al servizio dell'intelligenza. Ed ecco perché l'avvenire e la difesa di una piccola patria, quella dove sono nati i vostri figli, quella dove avete passato la vostra infanzia, dove avete trascorso anni di sofferenza come anni di letizia e di pace, è un compito ben degno al quale si accinge, in piena solidarietà con i singoli centri e singoli comuni, l'intero movimento Comunità. La natura, il paesaggio, i monti, i laghi, il mare creano con i nostri fratelli i limiti della nostra comunità». Questo volume prova a dare seguito a questo auspicio con il contributo di molti: studiosi, architetti, studenti e comunità i tre piccoli paesi molisani di Riccia, Jelsi e Gambatesa.

Nicola Flora | Francesca Iarrusso | Ciro Priore

SPERIMENTARE PER RI/ABITARE LE AREE INTERNE

# SPERIMENTARE PER RI/ABITARE LE AREE INTERNE

Con sperimentazioni progettuali per il dismesso  
nei piccoli comuni molisani di Riccia, Jelsi e Gambatesa



9 788862 426350



 LetteraVentidue



*a Sara, andata via troppo presto,  
che abbracciata ai nonni, zii e bisnonni  
sa di certo se le parole contenute in questo  
lavoro sono frammenti di una visione  
o di un sogno*

*a Salvatore D'Amico, andato via prima di  
vedere questo lavoro che aveva contribuito  
ad avviare*

ISBN 978-88-6242-635-0

Prima edizione Gennaio 2022

© LetteraVentidue Edizioni

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

In copertina: "Workshop UPLiving Riccia 2014", foto di Raniero Carloni  
Progetto grafico: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni Srl  
Via Luigi Spagna 50 P  
96100 Siracusa, Italia

Web: [www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)  
Facebook: LetteraVentidue Edizioni  
Twitter: @letteraventidue  
Instagram: letteraventidue\_edizioni

Nicola Flora | Francesca Iarrusso | Ciro Priore

# SPERIMENTARE PER RI/ABITARE LE AREE INTERNE

Con sperimentazioni progettuali per il dismesso  
nei piccoli comuni molisani di Riccia, Jelsi e Gambatesa



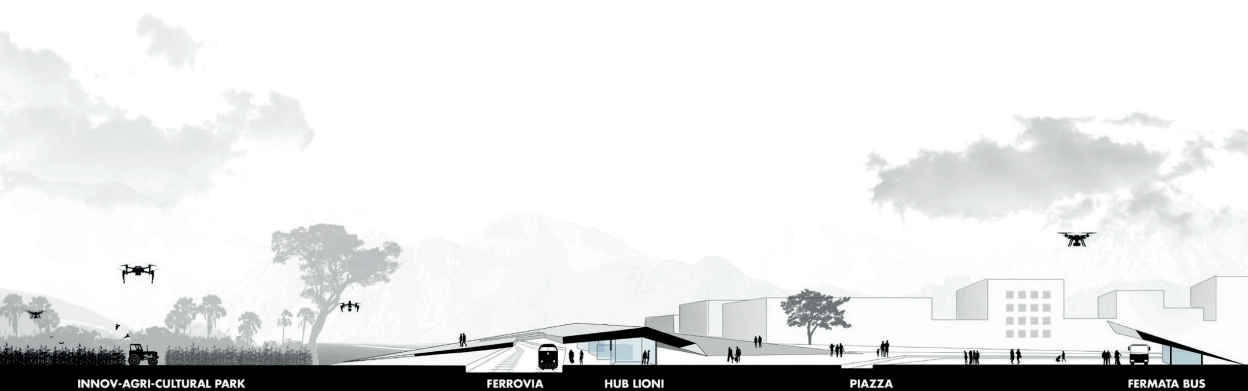
# INDICE

- 08 **Premessa**  
*Nicola Flora*
- 10 **Introduzione**  
*Michelangelo Russo*
- 14 **SAGGI**
- 17 **Avere un posto nel mondo**  
*Sandro Abruzzese*
- 27 **Le comunità di prossimità come antidoto**  
*Antonio Damasco*
- 37 **Non salvate le aree interne**  
*Giulia De Cunto, Francesco Pasta*
- 47 **Lo strano caso della Lucania e della Basilicata: dalla vergogna all'inferno dell'uguale?**  
*Antonio De Rosa*
- 55 **Luoghi perduti: legami a venire**  
*Francesco Rispoli*
- 63 **Progettare per le aree interne, progettare con le comunità**  
*Nicola Flora*
- 79 **Aree Intense**  
*Vincenzo Tenore*
- 87 **Guardare dall'interno**  
*Vito Teti*

- 98 **SPERIMENTARE CON IL PROGETTO**
- 100 **Tattiche progettuali**  
Un approccio tattile per le aree interne  
*Francesca Iarrusso*
- 111 **Studio Albori: la necessità del necessario**  
L'esperienza di Gremiasco  
*Ciro Priore*
- 123 **Enrico Scaramellini: a piccoli passi**  
*Enrico Scaramellini*
- 135 **+studio: Il fienile, un naturale stabilimento produttivo**  
*Vincenzo Tenore*
- 143 **Rapuano/Iarrusso: architettura tra stenti, valli e monti**  
*Domenico Rapuano, Francesca Iarrusso*
- 157 **Architettura e progetto per le aree interne e per i piccoli paesi**  
*Adelina Picone*
- 169 **L'alternativa del piccolo**  
Per un futuro dell'abitare di qualità  
*Fabrizio Toppetti*
- 176 **Intervista/conversazione con Mario Cucinella**  
*Nicola Flora*
- 192 **SPERIMENTAZIONI NELL'ALTO FORTORE MOLISANO:  
I CASI DI RICCIA, JELSI E GAMBATESA**
- 195 **La vecchiaia non è una malattia, la solitudine può esserlo**  
*Pietro Testa*
- 199 **Borgo del benessere terza età e strategie del comune di Riccia**  
*Micaela Fanelli*
- 205 **Sperimentare nell'abbandono:  
UPliving Riccia, una occasione partecipata di ri/attiva/azione**  
*Nicola Flora*
- 209 **SCHEDE A: Progetti sperimentali per il centro storico di Riccia (Cb)**
- 227 **Jelsi e l'area SNAI dell'Alto Fortore**  
*Salvatore D'Amico, Antonio Maiorano, Antonio Valiante*
- 235 **Idee e azioni per una piccola comunità**  
*Michele Fratino*

- 243 **Abitare le zone interne dell'Italia di ieri, oggi e domani.**  
Il progetto archeologico dell'area del Tappino, in Molise, tra ricostruzione storica e tutela del Patrimonio Culturale tramite "Citizen Science"  
*Tesse D. Stek, Anita Casarotto*
- 261 **SCHEDA B: progetti sperimentali per il centro storico di Jelsi (Cb)**
- 285 **Riflessioni (brevi) da Gambatesa**  
*Carmelina Genovese*
- 289 **Gambatesa, musica per ri/abitare**  
*Luca D'Alessandro*
- 297 **Un incontro felice**  
*Nicola Flora*
- 301 **SCHEDA C: progetti sperimentali per il centro storico di Gambatesa (Cb)**
- 310 **DISEGNARE UNA TRADIZIONE**
- 312 **Gli urban sketcher al tradizionale pasto di San Giuseppe a Riccia**  
*Nicola Flora*
- 314 **Abitare la tradizione: la Festa di San Giuseppe a Riccia con gli occhi degli "altri"**  
*Antonio Santoriello*
- 319 **Protettore dell'agonia, tu ci assisti Morte mia, con Gesù e con Maria**  
*Nicola Flora*
- 327 **Mangiare con gli occhi**  
*Renata Guadalupi*
- 333 **Insieme alla meno tre**  
*Luigi Maisto*
- 337 **Abitare la tradizione:  
la Festa di San Giuseppe a Riccia con gli occhi degli "altri"**  
*Salvatore Santuccio*
- 340 **Oso di cuori. Note a margine di un lavoro collettivo**  
*Francesco Izzo*
- 358 **Momentanee conclusioni**  
*Nicola Flora, Francesca Iarussio, Ciro Priore*
- 364 **Bibliografia minima ragionata**
- 366 **Biografie**





INNOV-AGRI-CULTURAL PARK

FERROVIA

HUB LIONI

PIAZZA

FERMATA BUS

Progetto di un Hub ferroviario e di un Parco Fluviale Agricolo Innovativo per Lioni (AV).

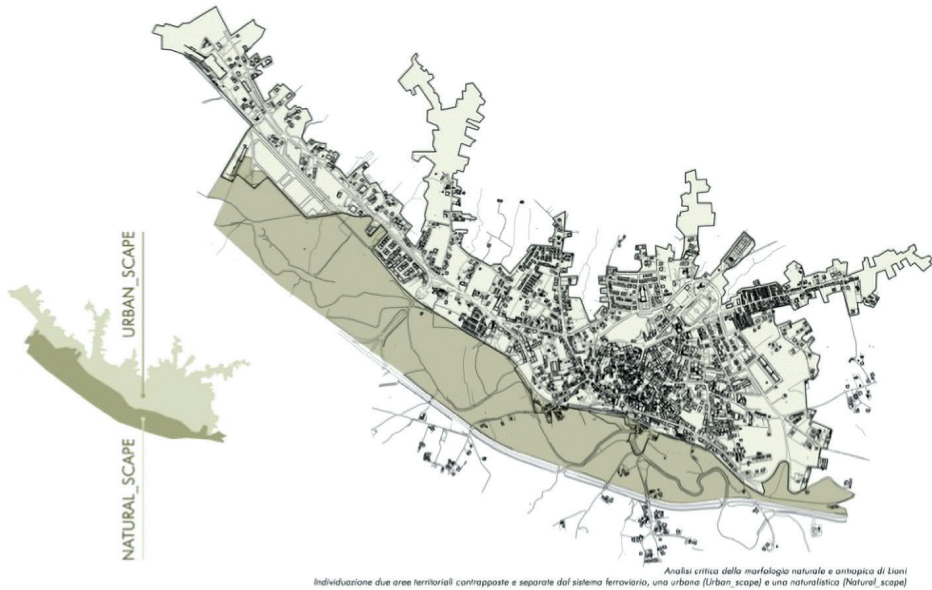
# ARCHITETTURA E PROGETTO PER LE AREE INTERNE E PER I PICCOLI PAESI

---

Adelina Picone\*

Questo scritto documenta un punto di vista orientato sui temi che sostanziano la “questione nazionale delle aree interne”<sup>1</sup>, che ha portato alla definizione del progetto formativo del Master ARiNT, nutritosi del confronto e del dibattito sorto in seno al suo Collegio Scientifico<sup>2</sup>, anche grazie alle esperienze maturate nel corso delle numerose attività intraprese: seminari, conferenze, *workshop*, viaggi studio. Una riflessione che rappresenta in qualche modo il bilancio di un anno di pensieri, di ascolto delle voci dei luoghi e dei loro abitanti, delle associazioni e delle amministrazioni, dei narratori e degli studiosi, incontri che hanno portato non soltanto gli allievi ad intraprendere in modo critico il percorso di formazione, ma anche tutti noi docenti ad interrogarci e confrontarci sulla modalità non solo didattica, quanto di intervento specifico sul campo, da adottare nelle aree interne. Quale possa essere la strategia progettuale adatta a prefigurare ed accompagnare la rigenerazione, riattivazione – amiamo definirla – di aree marginalizzate, degradate e spopolate, che permangono tali nonostante la floridità di risorse naturali e paesaggistiche che le caratterizzano. Quale il ruolo del progetto di architettura e dell’architettura della città e degli insediamenti, nel suo essere manufatto, costruzione, che spesso in queste storie di abbandoni e «crescite senza sviluppo»<sup>3</sup> rappresenta il simbolico baluardo degli errori di un passato in cui la cura delle pietre si è

\* L'autrice è docente associato di Composizione Architettonica e Urbana e coordinatrice del Master ARiNT presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.



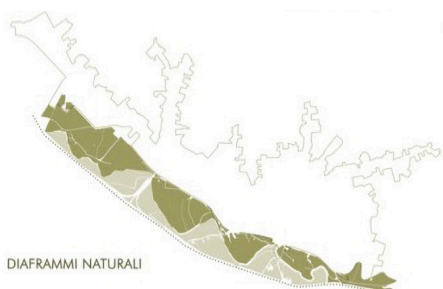
Master ARiNT, lavoro degli allievi: Chiara Barbieri e Giovanni Zucchi. Progetto di un Hub ferroviario e di un Parco Fluviale Agricolo Innovativo per Lioni (AV), descrizioni e letture territoriali

sostituita alla cura dell'uomo e del suo ambiente di vita.

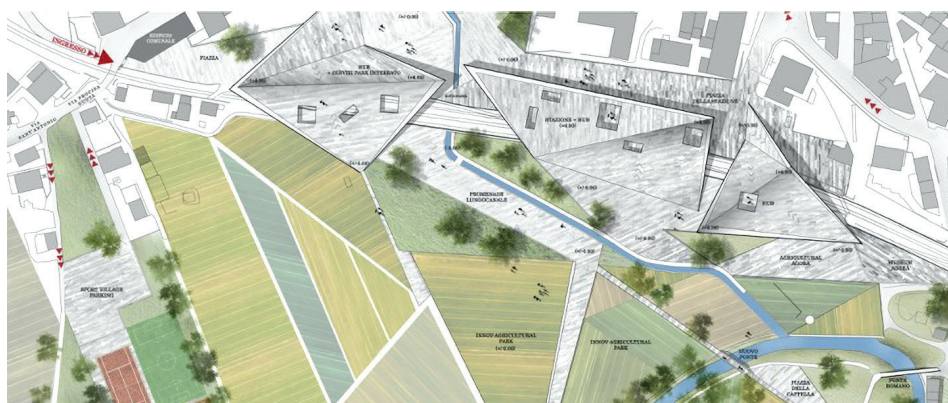
Il progetto di territorio visto come mera «costruzione di spazi edificati»<sup>4</sup> è il nodo alla base della de-territorializzazione dei paesaggi, con buona approssimazione, della maggior parte delle aree interne italiane. È importante quindi ripartire, per inquadrare il tema nella giusta prospettiva, dalle definizioni di patrimonio culturale: rigenerare e riattivare implica mettere in moto azioni che coinvolgano sia il patrimonio materiale, naturale – monumentale – insediativo-architettonico, che quello immateriale, per ricostituire, in alcuni casi costituire *ex novo*, il rapporto tra gli abitanti ed i luoghi.

La SNAI<sup>5</sup> in questo senso rappresenta una vera opportunità di coesione territoriale, innanzitutto come strategia tesa al ri-abitare, attraverso il potenziamento dei servizi di base: infrastrutture, sanità e scuola, sia perché promuove la costituzioni di reti territoriali strategicamente orientate. La costruzione delle reti, intese come infrastrutture di pensiero, conduce verso un approccio trans-scalare che vede il piano ed il progetto non più concatenati tra loro in una successione di scale e di tempo, ma tesi alla costruzione di una strategia, prefigurando scenari e





Master ARiNT, lavoro degli allievi: Chiara Barbieri e Giovanni Zucchi. Progetto di un Hub ferroviario e di un Parco Fluviale Agricolo Innovativo per Lioni (AV), descrizioni e letture territoriali



Master ARINT, lavoro degli allievi: Chiara Barbieri e Giovanni Zucchi. Progetto di un Hub ferroviario e di un Parco Fluviale Agricolo Innovativo per Lioni (AV), masterplan

verifiche della fattibilità economico-finanziaria a breve, medio e lungo termine. Un percorso che traccia connessioni e trova temi alla scala territoriale allargata, li contestualizza puntualmente in azioni che a loro volta incidono sulla visione territoriale, in un processo circolare che coinvolge le procedure e rende visibili le strategie prefigurate.

È necessario un approccio transdisciplinare, capace di rompere i recinti dei saperi settoriali. L'elaborazione di un pensiero in grado di costruire processi portatori di sviluppo ha necessità di riunire competenze e conoscenze molteplici articolandole tra loro, operazione ineludibile per costruire un nuovo racconto dei luoghi.

Il discorso attuale sulle aree interne vive una condizione di sospensione tra l'aver riconosciuto uno stato di estrema problematicità, l'abbandono ed il depauperamento di una grande porzione del nostro territorio, e l'aver intravisto delle strade per uscirne, da percorrere all'insegna del movimento e dell'avvio di processi complessi, focolai di rinascita, che fondano spesso la rigenerazione sulle risposte alle due grandi sfide ambientali del presente: quella climatica e quella del rischio a cui sono esposte le terre fragili. È necessario considerare il rischio come un'opportunità, fuori dalla logica dell'emergenza che ne ha connotato da sempre la progettualità, connetterlo alla necessità del progetto adattivo in relazione ai cambiamenti climatici, e al tema delle migrazioni, in particolare quelle ambientali.

## Master ARìNT anno I: aree studio e progetti

Il progetto pilota Alta Irpinia è lo scenario in cui il *Master Arìnt* ha lavorato nella sua prima annualità, selezionando alcune condizioni puntuali e privilegiando azioni conoscitive e descrittive, con l'obiettivo di leggere e visualizzarne le strutture portanti naturali, insediative, storico-archeologiche, ma anche economiche, culturali, artistiche. La lettura del Progetto Pilota ha evidenziato una carenza di "spazializzazione", capace di far apparire visibile la strategia attraverso scenari possibili capaci di coinvolgere, in una lettura tematica, strutture territoriali complesse ed azioni puntuali. Un lavoro di mappatura che è essa stessa azione progettuale, per stabilire griglie di regole, gerarchie tra i valori, far emergere le peculiarità ed indicare le direzioni per costituire la Città dell'Alta Irpinia, divenire motore di processi integrati, senza sfuggire ad un'attenta valutazione economico-finanziaria, inserendosi nelle diverse linee di finanziamento pubblico cui i comuni possono accedere, e connettendole tra loro, in un'architettura complessa che incentiva la formazione delle reti.

Il *workshop* tenutosi a Quaglietta a settembre 2018 è stato un momento di conoscenza, di ascolto e di confronto con associazioni, amministrazioni comunali, cittadini, studiosi, esperti, che ha fatto emergere i temi portanti di una strategia da costruire come possibile veicolo di sviluppo.

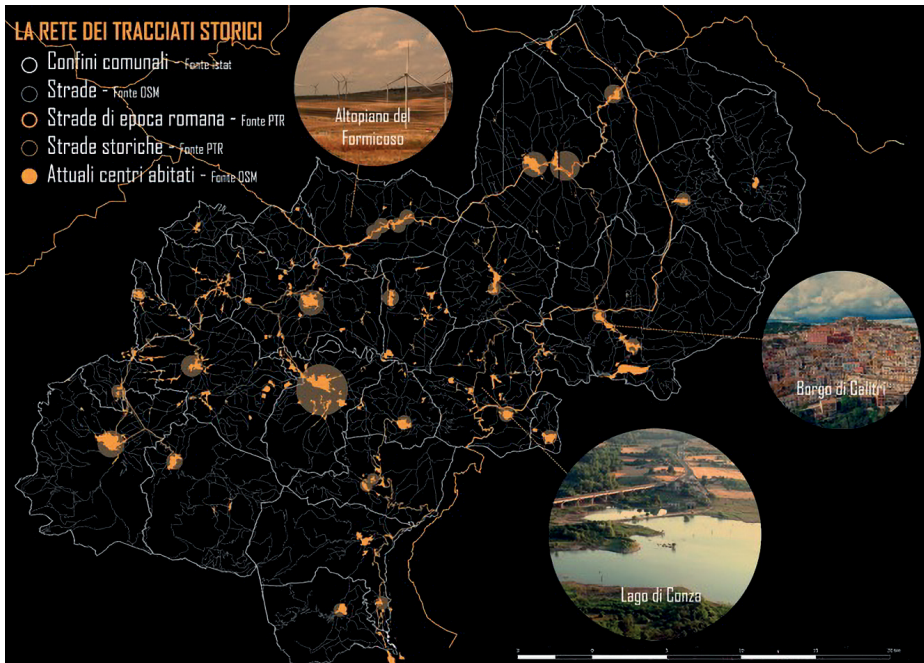
L'ambito indagato, per geografia e dotazione infrastrutturale, ha identificato l'ampiezza della sua apertura territoriale entro i limiti dei due mari, delle infrastrutture verdi e blu, della foce del Sele, considerando come confini la Baronia a Nord, Il Vesuvio a est, il terminale della ferrovia Avellino-Rocchetta ad ovest.

All'interno di quest'ambito territoriale, individuato per ragioni legate alla profondità insediativa dell'area, sono stati disvelati segni, tracce e temi: il ruolo strutturante delle acque nella relazione tra i fiumi, le grotte e i bacini, il patrimonio naturale e boschivo e le infrastrutture viarie, gli elementi fondativi storico-archeologici, le filiere economiche trainanti, le filiere culturali, consentendo di attribuire a ciascuna delle aree-studio puntuali – Lioni, Quaglietta e Conza – un ruolo ed un tema all'interno del sistema territoriale.

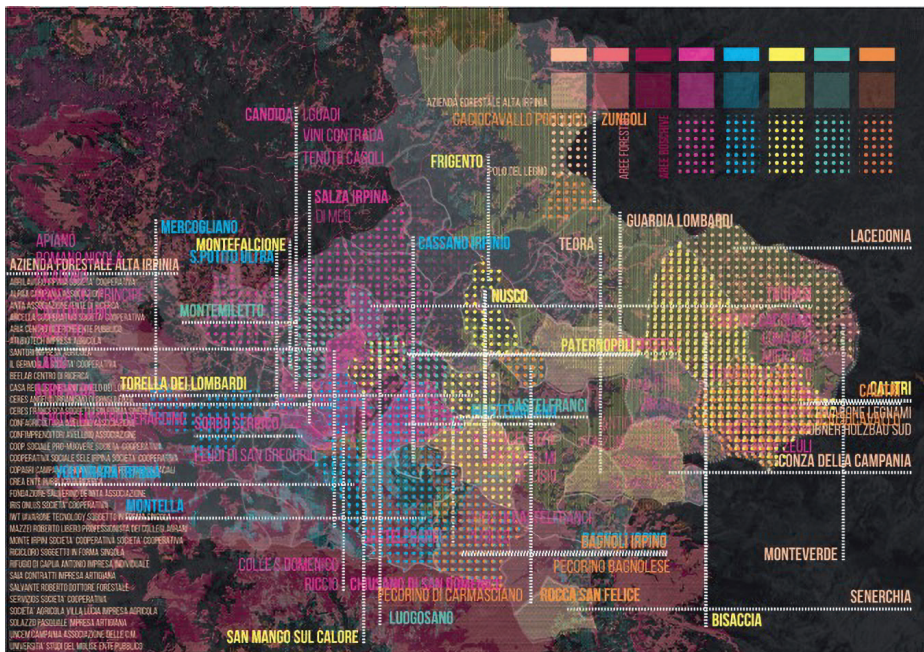
Lioni rappresenta un nodo infrastrutturale importante di connessione nord-sud, la sua vocazione ad una centralità fortemente legata all'infrastruttura ferroviaria ed alla condizione privilegiata di naturalità ha suggerito l'intervento puntuale: il progetto di un *hub* ferroviario connesso ad un parco agricolo di nuova generazione lungo il corso dell'Ofanto.

Il borgo di Quaglietta assume un valore importante nella definizione del





Master ARiNT, lavoro delle allieve: Angela Colucci, Giuseppina Cusano, Clelia Maisto, descrizioni e letture territoriali. Permanenze e persistenze del territorio storico irpino



Master ARiNT, lavoro delle allieve: Angela Colucci, Giuseppina Cusano, Clelia Maisto, descrizioni e letture territoriali. Filiere economiche trinanti in Irpinia

paesaggio circostante, la suggestiva rocca storica e il suo legame con il fiume suggerisce un disvelamento della connessione con il Sele, e con il tema delle acque in generale, delle infrastrutture verdi e blu, della connessione con Senerchia e la sua Oasi della Valle della Caccia.

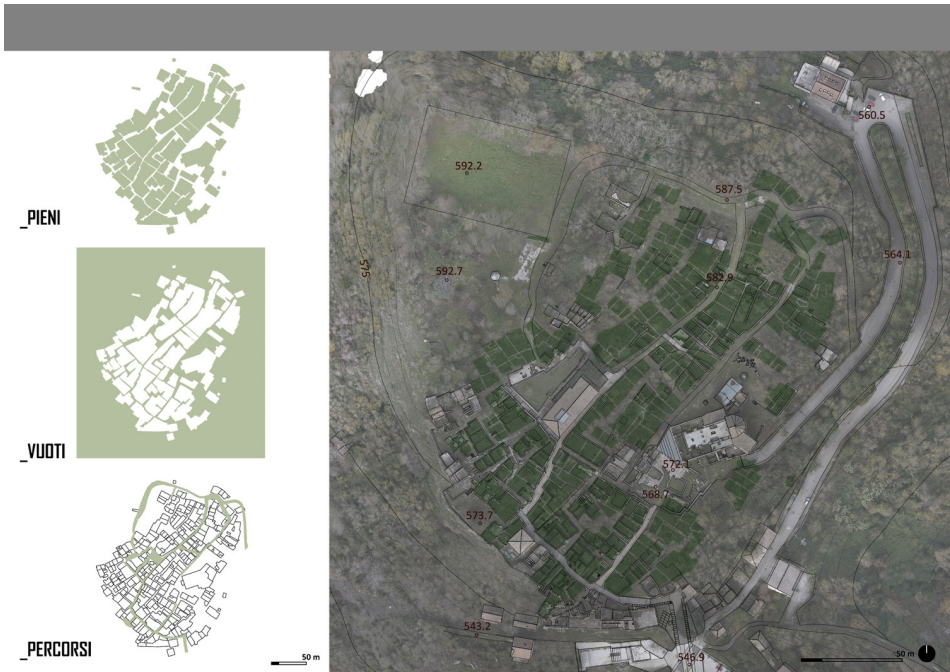
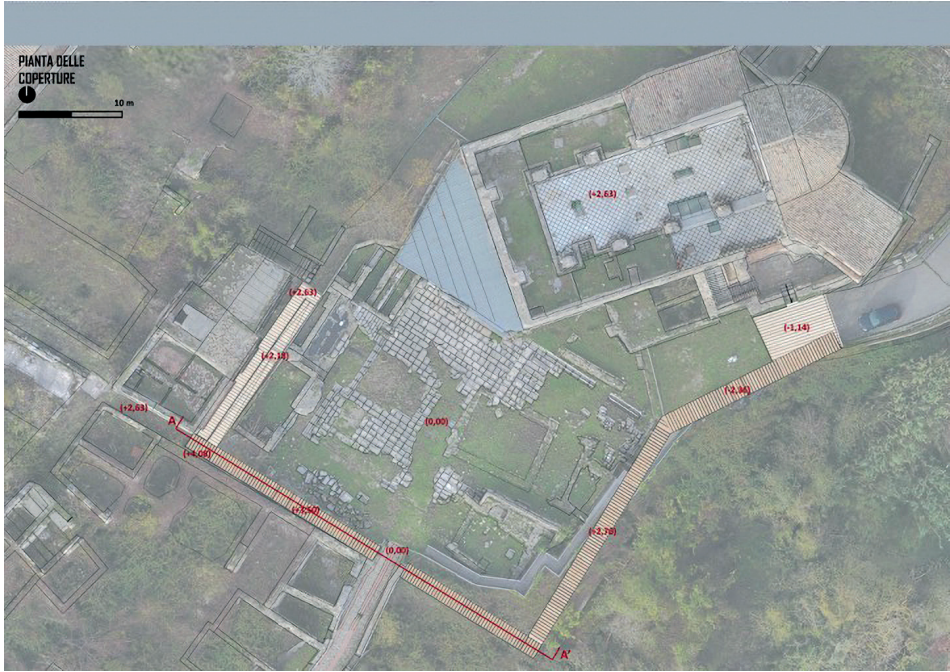
Conza è una delle tre nuove città di fondazione dell'Irpinia del post terremoto, città costruite fuori sito come Aquilonia e Melito Irpino, due delle quali si fondavano sulle antiche tracce di città sannite, Compsa e Aquilonia appunto. Area naturale di grande pregio, la presenza dell'oasi di Conza, del lago artificiale e delle diga, suggerisce un'intersezione tra archeologia, città antica/nuova e natura.

Ad ogni progetto è strettamente connesso l'innescò di un processo: per il progetto di Lioni l'istituzione dell'*agripark* lungo il corso dell'Ofanto, il progetto di Quaglietta innesca connessioni tra il borgo e le aree naturali al suo intorno da una parte e con il lungo fiume Sele dall'altra, il progetto di Compsa lavora sul doppio registro dell'istituzione di un polo didattico-formativo dentro l'area archeologica e di uno artigianale alle pendici della collina di Ronza.

Il lavoro è stato condotto grazie anche ad processo partecipativo, intrapreso con Maria Cerreta e Carlo Gasparrini: *Quaglietta Lab.*, co-progettare e co-valutare opportunità territoriali, svolto in tre tavoli: città-natura, città-cultura, città-*welfare*.

Gli esiti del lavoro della prima annualità sono stati discussi nel corso delle giornate di studi a Matera, Crocevia<sup>6</sup>, momento costitutivo della Rete per la Ricerca sulle Aree Interne. La Rete, che vede il Dipartimento di Architettura come capofila, è un'infrastruttura immateriale capace di connettere elaborazioni, esperienze, buone pratiche, visioni di futuro che alimentino sguardi, non confinati a una prospettiva di "turismo dell'abbandono" o – peggio – "della musealizzazione di territori senza futuro", ma che possano invece concorrere a dare corpo a infrastrutture materiali portatrici di prospettive di potenziale sviluppo, non solo nella dimensione del turismo ma in un più ampio orizzonte produttivo in linea con le tradizioni stratificatesi in questi territori. Un'infrastruttura che, affiancando la Strategia Nazionale Aree Interne ed i suoi Progetti Pilota, contribuisca a ridare a quei luoghi un ruolo centrale nel sistema Paese, obiettivo oggi ineludibile.

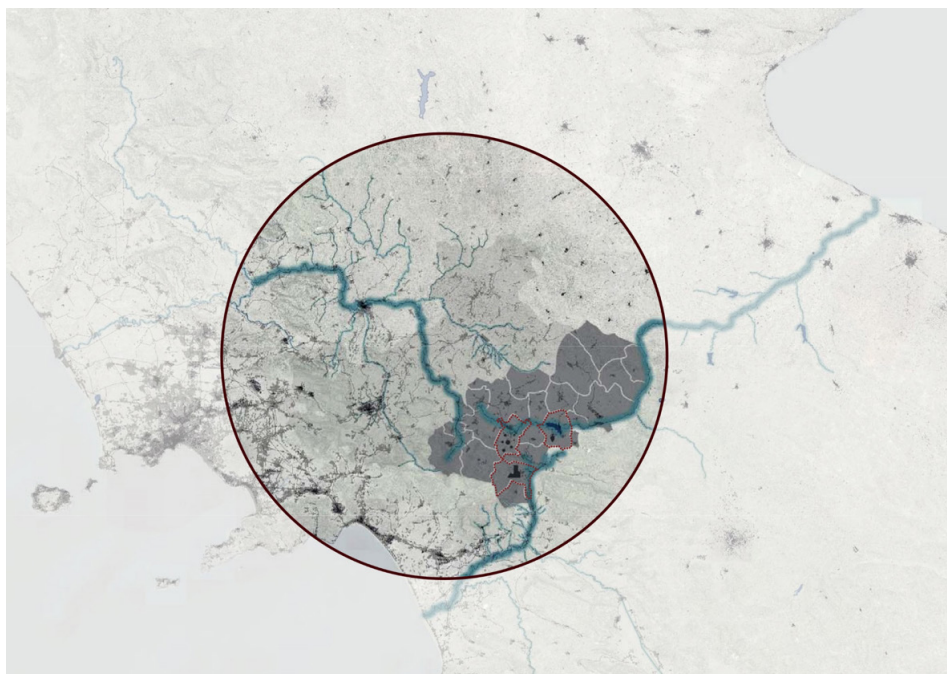
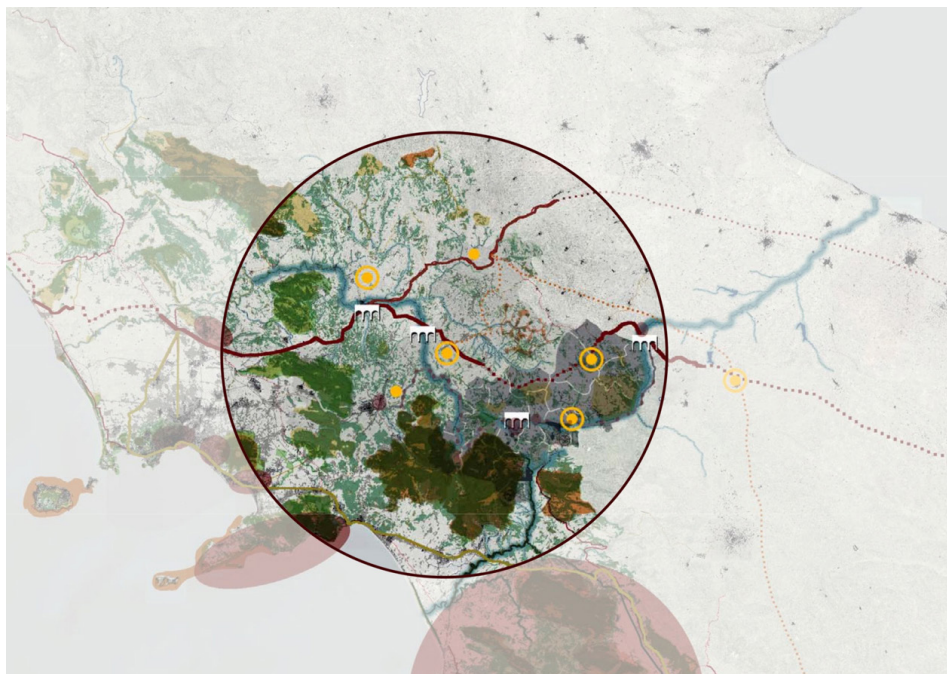




Master ARINT, lavoro delle allieve: Angela Colucci, Giuseppina Cusano, Clelia Maisto. Progetto di un Polo formativo nel Parco Archeologico di Conza







Master ARINT, lavoro degli allievi: Valentino Canturi, Felicita Ciani, Eugenio Ienco. Città dell'Alta Irpinia, Infrastrutture verdi e blu, rete delle acque

## Note

1. L'assurgere a questione nazionale del tema è uno dei presupposti contenuti nel libro: De Rossi A., *Introduzione. Inversione di sguardo. Per una nuova rappresentazione territoriale del paese Italia*, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, 2018, p. 7.
2. Il Collegio Scientifico del Master ARiNT è composto da: Adelina Picone (coordinatore, progettazione Unina), Paola Ascione (Tecnologia Ambientale, Unina), Maria Cerreta (Economia e Valutazione, Unina), Nicola Flora (Progettazione-Interni, Unina), Riccardo Florio (Disegno e Rappresentazione, Unina), Antonio Formisano (Strutture, Unina), Carlo Gasparrini (Urbanistica, Unina), Ina Macaione (progettazione, Università della Basilicata), Bianca Gioia Marino (Restauro, Unina), Francesco Rispoli (Progettazione, Unina), Andrea Sciascia (Progettazione, Università di Palermo), Federico Verderosa (Architetto libero professionista).
3. Ci si riferisce al lavoro di Manlio Rossi Doria, *Situazioni, problemi e prospettive dell'area più colpita dal terremoto del 23 novembre 1980*.
4. Si legge nel manifesto della Società dei Territorialisti costituitasi nel 2011, in particolare intorno al principio di territorio come bene comune: «Non siamo di fronte a un progetto di territorio come edificazione di luoghi, ma a progetti sul territorio come costruzioni di spazi edificati, distruttori di luoghi. Questa distruzione è resa grave dai suoi caratteri di dominanze irreversibilità».
5. Caratteristiche, definizioni ed obiettivi della Strategia Nazionale Aree Interne sono ben illustrati in due saggi:
  - Barca F., Casavola P., Lucatelli S., (a cura di) *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, in «Materiali UVAL», n.31, 2014.
  - Lucarelli S., Tantillo F., *La Strategia Nazionale per le Aree Interne*, in De Rossi A. (a cura di), op.cit., pp. 403-416.
6. Il Master ARiNT ha concluso la sua prima annualità organizzando le due giornate del CROCEVIA a Matera il 26 e 27 settembre 2019, in seno alle iniziative di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura, che hanno dato l'avvio, con successo ed ampissima condivisione, alla costituzione della Rete per la Ricerca sulle Aree Interne. Queste le università presenti, che, tramite loro rappresentanti, hanno firmato la Carta della Rete: Università di Napoli Federico II, Università della Basilicata, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Università degli Studi di Enna Kore, Politecnico di Torino, Università Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Palermo, Università degli Studi di Sassari, Università di Camerino, Ascoli Piceno, Università di Firenze, Università di Berna, Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara, Master Pares, Università La Sapienza di Roma, Università degli Studi di Trento, rete R.E.D.S, Università di Bolzano.



## BIBLIOGRAFIA MINIMA RAGIONATA

---

- AA.VV. (a cura di), *Guida turistica del Molise 2020*, Sisto Bucci ed., Piedimonte Matese, 2020.
- Abruzzese S., *Mezzogiorno padano*, Manifestolibri ed., Roma, 2015.
- Abruzzese S., *Casa per casa*, Rubbertino ed., Soveria Mannelli, 2018.
- Alcock S. E., Cherry J. F. (a cura di) *Side-by-side survey. Comparative regional studies in the Mediterranean*. Oxbow, Oxford, 2004.
- AMO, Koolhass R. (a cura di), *Countryside, a report*, Tashed ed., Colonia, 2020.
- Arminio F., Ferretti G.L., *L'Italia profonda*, Google Books, 2019.
- Arminio F., *Geografia commossa dell'Italia interna*, Bruno Mondadori, Milano 2013.
- Attema P., Burgers G. J., Van Leusen M., *Regional pathways to complexity*. Amsterdam University Press, Amsterdam, 2011.
- Borella G., *Per un'architettura terrestre*, Lettera Ventidue, Siracusa, 2016.
- Bowes K., Francis K., Hodges R. (a cura di) *Between text and territory: survey and excavations in the Terra of San Vincenzo Al Volturno*. British School at Rome, Roma, 2006.
- Carver N. F. jr., *Borghi collinari italiani*, Clean ed., Napoli, 2017.
- De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli editore, Roma, 2018.
- Flora N., *Il Borgo del Benessere a Riccia (CB): una sperimentazione condivisa nel Molise per ri/attivare l'abbandono*, in URBANISTICA INFORMAZIONI, vol. 5 (257), 2014, pp. 24-28.
- Flora N., *Riattivare per integrare e immaginare*, in AA.VV., *Recuperiamo terreno-I-SPRA* ed., volume secondo, 2015, pp. 254-262.
- Flora N., *Ri/attivare. Abitare i paesaggi dell'abbandono*, in RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA – vol. 150, pp. 86-91.
- Flora N., *Sperimentazione tra comunità locali ed università pubblica per ri-attivare l'abbandono. Una esperienza nel Molise*, in Lucchini M. (a cura di), *Piccoli borghi in abbandono: percorsi di progetto*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2017, pp. 77-92.
- Flora N., Crucianelli E. (a cura di), *I borghi dell'uomo. Strategie e progetti di ri/attivazione*, LetteraVentidue, Siracusa, 2018.
- Flora N., *Ri/attivare vs dismettere. Centri minori e aree interne del centro-sud come opportunità*, in AA.VV., *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione integrata di patrimonio*, edizione on-line ProARCH, 2019, pp. 1784-1789.



- Gambi L. (coordinamento generale) Touring Club Italiano, *Città da scoprire. Guida ai centri minori*, TCI, Milano 1984.
- Gorgoni M. (a cura di), *La polpa e l'osso: scritti su agricoltura risorse naturali e ambiente*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2005.
- Granata E., *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Einaudi, Torino, 2021.
- Guidoni E. (a cura di), *Inchieste su centri minori. Storia dell'arte italiana*, a cura di Zeri F., vol. VIII, Einaudi, Torino 1980.
- Levi C., *Cristo si è fermato ad Eboli*, Einaudi, Torino, 1945.
- Lucchini M. (a cura di), *Piccoli borghi in abbandono: percorsi di progetto*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2017.
- Marchetti M., Panuzzi S., Pazzagli R. (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2017.
- Mentil F., *Traduzione, tradizione...tradimento?*, LetteraVentidue, Siracusa, 2018.
- Norberg-Schulz C., *Genius Loci*, Electa, Milano, 1979.
- Nuto R., *Il mondo dei vinti*, Einaudi, Torino, 1975.
- Olivetti A., *Il cammino della comunità*, Edizioni di Comunità, Ivrea/Roma, 2013.
- Olivetti A., *Città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Ivrea/Roma, 2015.
- Pagano G., Daniel G., *Architettura Rurale Italiana*, Ulderico Hoepli Editore, Milano, 1936.
- Pascale A., *Non è per cattiveria. Confessioni di un viaggiatore pigro*, Laterza, Bari, 2006.
- Pellizzari S. (a cura di), *Diario delle periferie 2019*, LetteraVentidue, Siracusa, 2019.
- Picone A., *Cripta, forma terrae/forma urbis, Dentro le aree interne, visioni di futuro per Grottaminarda e il suo territorio*, Aion edizioni, Firenze, 2019.
- Stek T. D., *Cult places and cultural change in Republican Italy*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2009.
- Stek T. D., *Exploring non-urban society in the Mediterranean: Hill-forts, villages and sanctuary sites in ancient Samnium, Italy*, *Antiquity* 92, 2018.
- Tarpino A., *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono*, Einaudi, Torino, 2012.
- Tarpino A., *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino, 2016.
- Teti V., *Il paese e l'ombra*, Periferia ed., Cosenza, 1989.
- Teti V., *La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale*, Il Manifestolibri, Roma, 1993.
- Teti V., *Il senso dei luoghi. Memoria e vita dei paesi abbandonati*, Donzelli, Roma, 2004.
- Teti V., *Maledetto Sud*, Einaudi, Torino, 2013.
- Teti V., *Terra Inquieta. Antropologia dell'erranza meridionale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015.
- Teti V., *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandono e ritorno*, Donzelli, Roma, 2017.